



DONNE E DINTORNI Rosalie

Venerdì 14.03.2025

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Stephane Di Giusto
Filmografia	"Io Danzerò" (2016)
Genere	Commedia drammatica/civile
Interpreti	Nadia Tereszkiewicz, Benoît Magimel, Benjamin Biolay, Guillaume Gouix
Fotografia / montaggio	Christos Voudouris / Nassim Gordji Tehrani
Musica	Hania Rani

TRAMA

Francia, fine '800. Rosalie va in sposa ad Abel, un uomo semplice, proprietario di un locale senza più avventori da quando il padre-padrone della zona, Barcelin, ha decretato che l'alcool è la causa di tutti i mali nel suo feudo. Rosalie ha un segreto: da quando è nata è coperta di peli, che suo padre ha rasato attentamente per anni per nascondere la propria vergogna, ancor prima di quella di sua figlia. La notte di nozze anche Abel allontana la moglie, inorridito davanti alla sua peculiarità. Ma Rosalie è una giovane donna determinata, innanzitutto a rimpinguare le finanze del marito: perciò sceglie di

RASSEGNA STAMPA

Diretto da Stéphanie Di Giusto e da lei sceneggiato con Sandrine Le Coustumer, *Rosalie* è narrato come una favola dalle ombre profonde, e che il tono sia quello fiabesco è evidente fin dalla scena in cui la protagonista giunge alla casa del futuro marito passando attraverso un bosco, così come, in una delle scene finali, si avvierà verso quel bosco con un cappuccio (anche se non rosso).

In mezzo c'è il graduale avvicinamento di Rosalie al villaggio e ad Abel, che è fondamentalmente un uomo giusto e buono, che "non picchia nessuno" ed è capace di grande sensibilità e dolcezza, entrambe veicolate dal viso intenso di Benoit Magimel. Nei panni di Rosalie c'è invece una delle giovani star emergenti d'oltralpe, Nadia Tereszkiewicz (già vista di recente in Forever Young e Mon Crime), che ha una sensualità naturale a metà fra Brigitte Bardot e Marilyn Monroe.

Proprio la sensualità e la seduzione sono al centro di questa favola, perché Rosalie è irresistibilmente attraente, con o senza barba. Impossibile non pensare a La donna scimmia di Marco Ferreri, ma poiché i tempi sono cambiati, qui è la protagonista stessa a monetizzare la propria differenza e l'uomo che le è accanto è riluttante, temendo la pubblica umiliazione della moglie (e sua).

Il film della Giusto rimanda anche a La bella e la bestia, di nuovo a parti invertite: è la "bestia" qui a reggere il gioco, a intrappolare la persona "normale" e a rendersi a poco a poco affascinante ai suoi occhi. L'ultimo

paragone è con *Lezioni di piano*, perché la leadership della protagonista si esprime anche in una seduzione "da dietro" che spiazza il protagonista maschile.

Di Giusto è per fortuna attenta a non imporre a *Rosalie* una lettura antistorica in nome dell'emancipazione femminile contemporanea: se da un lato infatti vediamo (finalmente) una donna dominare anche la più improbabile delle circostanze, dall'altro sono chiaramente rappresentati tutti i vincoli dell'epoca alla sua autodeterminazione. "Non è mai facile essere una donna", dirà Rosalie, quando qualcuno le farà notare la difficoltà della sua situazione, e basta questa frase a far risuonare la vicenda narrata nella contemporaneità.

Un altro personaggio femminile (e limitato dalla sua condizione) le farà eco dicendo: "Siamo tutti casi a parte", illuminando l'esclusione sociale di chi non si adegu alle regole del gioco. Un'esclusione con cui deve confrontarsi anche Abel, nella sua determinazione ad essere non violento, non prevaricatore e rispettoso della propria e altrui dignità.

Da MMymovies..it

Francia, 1870. La giovane Rosalie nasconde un segreto. Fin dalla nascita il suo corpo e il suo viso sono stati ricoperti di peli. Una donna barbuta, ma non ha mai voluto diventare un'attrazione da fiera. Un giorno, il proprietario di un caffè sommerso dai debiti decide di sposarla per la dote, ma quando scoprirà la verità la rifiuterà. Ma Rosalie è una ragazza coraggiosa e intelligente, pronta a sfidare il mondo. L'opinione: Stephanie Di Giusto ama raccontare storie di donne forti e indipendenti.

Da Ciak

Una donna barbuta può sembrare un soggetto che più si adatta ai motteggi che a un film riuscito. Eppure tutto dipende da come si realizzano le cose, così il francese "*Rosalie*" di Stéphanie Di Giusto è una storia che evita il morboso, lo scandalistico o il pretestuoso per diventare una parabola sulla diversità, l'amore e l'accettazione, di sé stessi e degli altri. Siamo in Francia poco dopo il 1870, da poco si è conclusa la guerra franco-prussiana e al villaggio sono arrivati molti reduci feriti o turbati dal conflitto.

Da *La provincia di Como*

Donna barbuta sempre piaciuta, recita l'antica saggezza popolare. Ma nella Bretagna di fine Ottocento non tutti sono d'accordo: e così quando la giovane Rosalie va in moglie al locandiere Abel, desideroso della sua dote, durante la prima notte di nozze il neosposo scopre quello che il padre di Rosalie si è sempre operato per tenere nascosto, radendola accuratamente, ovvero che lei è proprio una donna barbuta. Ma lungi dallo spaventarsi, Rosalie decide di declinare la propria ipertricosi, o irtsismo, in senso positivo, rilanciando l'osteria che di nuovo si popola, nonostante l'opposizione anti-alcolica del ricco possidente del luogo, Barcelin, che pure mostra una strana attrazione per la donna.

Da Il mattino di Padova

"Promettete di vivere con lui nella verità? Ditemi, lo prometto", recita il giuramento nuziale a cui la graziosa ed eterea Rosalie deve prontamente rispondere. Tuttavia in quel preciso momento della formula sacrale un prolungato silenzio aleggia nell'aria destando sguardi perplessi del promesso sposo, Abel. La risposta affermativa non tarderà troppo ad arrivare, rasserenando la cerimonia, lasciando però una scia di legittimi quesiti. A cosa è dovuta questa incertezza, come mai la prospettiva di essere completamente sinceri per tutta la vita provoca tale indecisione nella giovane? Perché Rosalie maschera il vero, cela un segreto ineguibilmente distintivo

Da Rivista del Cinematografo

Prossimo film "Povere creature!" 28.03.2025

(scheda a cura di Marco Massara)